

Nei primi anni di questo decennio, i giovani vivevano ancora la fase del disimpegno e del disinteresse sociale e politico. Attratti più dalla ricerca di divertimento e soddisfazioni immediate, si interessavano poco ai problemi della scuola e della città. La rottura della centrale di Cernobyl, avvenuta nel 1986, riunisce in sicurezza le scelte strategiche e scopre, ravvivando in generale la coscienza "ecologista", l'attenzione ed il rispetto per la natura. Verso la fine degli anni ottanta a livello internazionale, accadde eventi di grande speranza (simbolizzati dalla caduta del muro di Berlino) ma iniziarono anche i segni di nuove guerre che avrebbero coinvolto paesi lontani e vicini (come la ex Jugoslavia). All'inizio degli anni novanta, in Italia, hanno ripreso vita i movimenti studenteschi ispirati più a problemi concreti della scuola, che non ad ideali politici. Anche l'introduzione del nuovo sistema elettorale ha fatto perdere in parte significato agli ideali ed ha portato a puntare l'attenzione su programmi e coalizioni concreti dei partiti piuttosto che sui valori ispiratori.

AGESCI

In questo ultimo decennio l'Agesci ha raggiunto ormai una metodologia consolidata e rappresenta anche a livello nazionale una realtà giovanile in continua crescita. Aumentano le occasioni di incontro e di confronto per capi e ragazzi (campi scuola, cantieri) stimolate anche dagli avvenimenti internazionali di questi anni. Il gruppo è in continua crescita.

Nel 1986 nasce il gruppo Rovereto 2 Ovest, a Borgo Sacco, che nel '92 unisce le sue forze al Rovereto 17 dando origine ad un unico gruppo con due rami e due reparti, un nominato ed un clan.

Nel 1988 una guida partecipa al Jamboree in Australia, nel 1989 i Reparti partecipano al campo regionale degli Alisei (Lavarone) dove il clan presta servizio presso un sottocampo.

In questi anni si sente forte il problema dei capi infatti molti giovani del clan, nel momento della "Partenza", scelgono di tornare nel gruppo come educatori, ed i "capi storici" di abbandonare il servizio per problemi di lavoro e di famiglia. Si aggiunge anche il grosso problema delle sedi, spazi preziosi, che ci vengono limitati o tolti non tenendo conto dell'importanza che ha la "sede" (come riferimento, rifugio, punto di partenza e di ritrovo) per la testimonianza di un gruppo scout. In questo periodo comunque si fa sempre più attenzione alla storia nazionale e mondiale. In modo particolare la situazione della ex-Jugoslavia e dell'Albania impegnano il gruppo in molteplici attività: nel '92 la chiusura dell'attività si svolge a Strigno dove sono ospitati profughi bosniaci, nel '94 alcuni capi partecipano all'operazione Gabbiano Azzurro, organizzata a livello nazionale, in aiuto alle persone colpite dalla guerra della ex-Jugoslavia, ed altri capi partecipano al Volo d'Aquila, l'operazione gestita sempre a livello nazionale in aiuto dell'Albania, inoltre il gruppo raccoglie materiale da portare all'orfanotrofo di Valona, in estate il clan partecipa all'operazione Gabbiano Azzurro, animando un campo-profughi a Lubiana.

() testimonianza di **Enrica Rigotti e Sandro Aita**

Di sede in sede

Baden - Fovelli definiva la sede di reparto come "un luogo che veramente i ragazzi sentono come proprio, anche se si tratta solo di una soffitta o di una cantina, un posto dove essi possono recarsi, se necessario, ogni sera, e trovare lavoro e divertimenti interessanti, molte e svariate attività ed un'atmosfera limpida e gioiosa. La sede quindi non è una stanza anonima ma è il luogo che i ragazzi personalizzano a loro piacimento, in cui dispongono tutti il materiale che serve per le varie attività manuali, di cui possono disporre a seconda del bisogno. Se però nel '65 l'inaugurazione della nuova sede era un evento speciale, onorato dalla presenza del Vescovo, oggi lo scautismo roveretano deve fare i conti con una situazione ben diversa: ristrutturazioni o diversa destinazione dei locali adibiti a sede impongono agli scout un continuo peregrinare da un locale all'altro, () attualmente quindi, il gruppo ritrova presso l'oratorio Rosmini, l'oratorio di Borgo Sacco, la parte vecchia della Beata Giovanna ed alla stazione delle corriere, cioè presso edifici (tranne l'oratorio di Sacco) che hanno in programma, a breve, la ristrutturazione.

A CURA DI **Enrica Rigotti**